



DRAMMA Emanuele De Maria un istante prima di buttarsi [Ansa]

«In Duomo servono più controlli»

L'uomo che domenica si è suicidato gettandosi dalle terrazze era un assassino super ricercato, eppure nessuno lo ha fermato. Fdi: «Così si rischiano atti di terrorismo»

di **ALESSANDRO DA ROLD**

■ Un uomo condannato per femminicidio, in fuga da quasi due giorni dopo un tentato omicidio e sospettato di un nuovo delitto, è riuscito a salire indisturbato sulle terrazze del Duomo di Milano, pagando il biglietto come un turista qualsiasi, senza che nessuno lo fermasse. La vicenda che ruota attorno a **Emanuele De Maria**, il trentacinquenne che si è tolto la vita domenica lanciandosi nel vuoto da sessanta metri d'altezza sotto gli occhi attoniti dei passanti in una giornata affollata e soleggiata, lascia sul tavolo diverse domande sul fronte della sicurezza nel capoluogo lombardo.

Come può un ricercato, sospettato di due gravi reati, accedere a un luogo pubblico così simbolico senza che la sua identità venga controllata? **Enrico Marcora**, esponente di Fratelli d'Italia, spiega alla *Verità* che «alla luce dei tragici eventi, è necessario estendere i controlli di accesso al Duomo, comprese le ter-

razze». E aggiunge: «Il Duomo rappresenta un possibile obiettivo di attacchi terroristici, anche da parte di estremisti religiosi, e deve essere sottoposto a maggiore sorveglianza». Del resto i controlli all'ingresso delle terrazze del Duomo sono orientati solo alla ricerca di oggetti pericolosi, come armi ed esplosivi. Non ci sono esponenti delle forze dell'ordine. Non vengono verificati i documenti d'identità. Per di più il personale della Veneranda Fabbrica del Duomo, una ditta di sicurezza privata responsabile dell'accesso e della gestione turistica del complesso, non ha poteri di polizia né la facoltà legale di identificare le persone come le forze dell'ordine. **De Maria** ha comprato un semplice biglietto per salire sulle terrazze in ascensore, come un turista qualsiasi. Non aveva con sé neppure uno zaino. Quindi non è stato neppure controllato. Poi da lì, appena salito, tutto si è svolto in pochi secondi, come hanno mostrato anche immagini di video che da ieri circolano in rete. Anche il sistema di

videosorveglianza del Duomo, collegato con la polizia locale di Milano e potenziato negli ultimi tempi, avrebbe potuto far poco, data la velocità con cui l'uomo ha deciso di togliersi la vita.

Eppure, **De Maria** era ricercato. Aveva già ucciso in passato. Era stato segnalato come potenzialmente in fuga. E proprio in quella finestra temporale è riuscito ad accedere a uno dei simboli di Milano e dell'Italia, senza alcun impedimento.

De Maria era un detenuto del carcere di Bollate. Condannato per l'omicidio di **Oumaima Rache**, una ragazza tunisina di 23 anni accoltellata a morte a Castel Volturno nel 2016, stava scontando la pena con un permesso di lavoro esterno. Era stato assunto a tempo indeterminato all'Hotel Berna, a due passi dalla Stazione Centrale, e lì, venerdì scorso, ha concluso il suo turno senza fare ritorno in carcere. Quella sera ha incontrato **Chamila Wijesuriya**, barista cinquantenne di origine cingalese, anche lei

dipendente dell'albergo.

Le telecamere li hanno ripresi insieme nel Parco Nord. Poche ore dopo, **Chamila** è scomparsa: il suo corpo è stato poi trovato, Sabato mattina all'alba, l'escalation: **De Maria** ha accoltellato per cinque volte il collega **Hani Nasr**, un barista egiziano, colpendolo mentre arrivava al lavoro. L'uomo, sopravvissuto dopo un delicato intervento, aveva messo in guardia la donna frequentata da **De Maria**, avvertendola della sua pericolosità.

Riccardo De Corato (Fratelli d'Italia), ha preannunciato un'interrogazione parlamentare. «Accolgo con favore il faro del ministero di Grazia e Giustizia su una vicenda così delicata», ha detto, sottolineando la necessità di rivedere i criteri di concessione dei permessi a carcerati pericolosi.

Il legale di **De Maria**, **Daniele Tropea**, ha dichiarato che il suo assistito «aveva fatto un percorso esemplare in carcere» e che non si sarebbe mai aspettato ciò che è accaduto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA